

L'operazione coordinata dai sostituti dell'antimafia Paolo Mancuso, Luciano D'Angelo e Guglielmo Palmieri

Tre carabinieri e sette agenti alla corte del boss

Ricevevano uno stipendio per passare informazioni agli uomini del clan Gargiulo

L'indagine iniziata nell'estate del '95 dopo l'uccisione di **Ciro Gargiulo** fratello del boss **Eugenio**. Gli indagati coinvolti in un traffico di eroina

NICO PIROZZI

PER ANNI sono stati gli uomini più fidati del boss. Erano loro, il sicuro e insospettabile «lasciapassare» per capi e gregari del clan Mennella-Gargiulo di Torre del Greco. Sono state le rivelazioni di quattro pentiti di camorra: Armando Oliviero, Eugenio, Patrizio e Antonio Gargiulo, e, soprattutto, le lunghe e pazienti indagini dei magistrati del pool antimafia, a far scattare le manette ai polsi di sette poliziotti e tre carabinieri.

Risveglio amaro, ieri mattina, per Gennaro Angrisani, 48 anni, Francesco Laclava, 43 anni, entrambi vice ispettori di Polizia; Rosario Autiero, 45 anni, Antonio Di Gennaro, 42 anni, Antonio Di Buono, 41 anni, Armando Perna, 47 anni,



TORRE DEL GRECO Sconcerto nella cittadina vesuviana per l'arresto dei tutori della legge

sovrintendenti di PS; e di Agostino Bonanni, 33 anni, assistente di Polizia. E per i marescialli dei carabinieri **Blondo Nasto**, 36 anni, attuale comandante della stazione di Pietrastornina (Avellino), e **Pietro Bernardo**, 37 anni, responsabile della stazione di Monte di Procida; nonché per il vice brigadiere **Giuseppe Orsini**, 38 anni, in servizio alla stazione di Viggiano (Potenza).

I poliziotti e militari dell'Arma indagati (tutti per il passato in servizio al commissariato o alla stazione dei carabinieri di Torre del Greco), secondo quanto emerso dalle indagini coordinate dai Pm **Paolo Mancuso** e **Luciano D'Angelo**, della Dda di Napoli, e dal sostituto **Guglielmo Palmieri** della Direzione nazionale antimafia, erano organici agli uomini del boss Gargiulo.

Infatti, in cambio di uno stipendio mensile, garantivano agli affiliati del «clan», coperture, soffiare e libertà di movimento. Inoltre, il maresciallo **Bernardo** sarebbe anche stato l'amante della sorella del boss

vesuviano.

Una posizione assai delicata, quella del sottufficiale comandante la stazione di Monte di Procida, al quale sono stati anche contestati i reati di spaccio di sostanze stupefacenti e cessione di armi. Difatti, il carabiniere avrebbe, in un'occasione, sottratto della droga sequestrata per rivenderla in proprio. E, ancora, avrebbe regalato una pistola a **Patrizio Gargiulo**.

Un filo rosso - dunque - che legava gli uomini dello Stato a quelli dell'antistato, come ancora racconta l'incredibile storia. Alcuni dei poliziotti arrestati, addetti alla protezione della moglie del pentito **Eugenio Gargiulo**, avrebbero consigliato la donna di intervenire presso la «gola profonda». Ciò, con lo scopo di porre fine al «preoccupante» rapporto di collaborazione. E, per finire, la ciliegina sulla torta, con i «magnifici sette» impegnati a tutelare gli interessi dei «taglieggiatori», comunicando, a questi ultimi, i nomi dei commercianti che denunciavano i loro estorsori.